



Gli uomini si possono riparare?... Forni con i destini umani ci lavora come osservatore privilegiato, anticipa gli avvenimenti guidando il lettore... Lo scrittore drizza le antenne e indaga nei guasti del mondo, come un reporter... L'attacco del libro ci porta dritti in *medias res*, già nel primo racconto, mentre infuriano i bombardamenti... L'autore racconta la *way of life* del tempo, mettendoci le spezie del vissuto personale... Il libro insegna che ognuno ce la può fare e il giorno della rinascita arriva addosso all'improvviso, come un sorriso o un bacio, una farfalla o un fiocco di neve.

Mario Chiodetti

All'origine del libro *Kintsugi* di A. M. Forni ci sta nientemeno che il romanzo *Frankenstein* o il *moderno Prometeo* scritto dalla profemminista Mary Shelley... Forni ha il merito di fare rivivere il mito di Prometeo sotto le spoglie della quotidianità: tutti possono trovare la scintilla divina che farà di noi degli uomini civili e migliori... C'è un'accecante luce di ottimismo in ogni sua pagina, che vale la pena di essere letta e godere dei suoi raggi luminosi con gran piacere per gli occhi, la mente e il cuore.

Sandro Gros-Pietro

Storie che parlano di quotidianità, narrate grazie a differenti personaggi in cui ognuno può scorgere un parente, amico, un conoscente, ma anche sé stesso... Racconti illuminati dalla luce e dalle ombre della vita... Emozioni profonde... Richiami dello stream of consciousness di Svevo... La rivelazione interiore guiderà i protagonisti oltre l'apparenza... Personaggi diversi come strumenti di un'orchestra...

Emiliano Pedroni

Foto in copertina di Simon Lee
Progetto di copertina ed elaborazione grafica: Valerio Rizzotti

KINTSUGI di Adelfo Maurizio Forni

Introduzione ai Racconti di Mario Chiodetti.

Scheda di Presentazione di Sandro Gros-Pietro.

Riflessioni di Emiliano Pedroni.

Foto in copertina di Simon Lee

Progetto copertina ed elaborazione grafica: Valerio Rizzotti

Genesi Editrice Torino, 2022.

NOTA dell'AUTORE

Dopo la Raccolta intitolata *QUEL GIORNO*, pubblicata nel settembre 2021, eccovi dodici racconti dedicati a chi si lamenta di aver perso il treno, a chi aspirerebbe volentieri a una vita diversa, ma proprio a un'altra vita, e a chi non è mai riuscito a coronare quel sogno tenuto nel cassetto.

A parte il fatto che *chiusa una porta si apre un portone*, qualcuno dice che in noi ci sono molte vite, quelle vissute e quelle ancora da vivere.

Perché quindi negarci una seconda opportunità?

I giapponesi lo chiamano *Kintsugi*: risorgere, impreziositi.

Braci illuminate diremmo da queste parti.

E quanto abbiamo bisogno di *risorgere* specialmente in questi giorni, dopo il covid e la guerra in Ucraina?

Qualche racconto è il seguito di quanto narrato in *QUEL GIORNO*.

Con un grande abbraccio, eccovi il mio nono libro: buon vento e buona lettura!

Adelfo

da Chanià, 30 maggio 2022

INTRODUZIONE ai RACCONTI

Quando eravamo bambini, in uno dei cassetti della credenza in tinello mamma teneva un tubetto biancorosso di Peligom, colla universale da richiudere con una sorta di anello metallico a vite, per impedire che si seccasse. La Peligom, assieme alla Coccoina, era la nostra droga da annusare, sentori di trielina e vaniglia, segnali di qualche rottura, di solito di vasi e vasetti di porcellana fatti precipitare da tavolini e consolle. I due cavalli bianchi con i profili dorati del nonno portavano i segni di multipli incollaggi, ma stavano ancora lì, sopra il centrino fatto a *crochet* dalla nonna, poggiati in bella vista sul radiogrammofono Schaub Lorenz acquistato con un legendario 12 al Totocalcio.

Non si buttava via niente, tutto si riparava, dal manico del pentolino alla ballerina di flamenco in *bisquit* del viaggio in Spagna, anzi le cicatrici della Peligom erano come ferite di guerra, le si esibiva con fierezza. La

(in)civiltà dei consumi era di là da venire, e gli oggetti di casa erano sacri, «costavano soldi», come diceva papà, quindi la riparazione era cosa scontata, i cavalli continuavano a galoppare, anche se un poco acciaccati.

Gli uomini si possono riparare? Esiste un collante anche per noi? Qualcosa che ci rimetta in piedi e ci faccia ripartire dopo che il fulmine ci ha colpito, ma non incenerito? In Giappone si usa un termine preciso per indicare il recupero, l'aggiustamento, il rabberciare un oggetto o, magari, un destino: *Kintsugi*. Una sorta di araba fenice lessicale, che regala una speranza a chi è in ginocchio ma possiede ancora residue energie per affrontare una nuova vita e riscattare le sconfitte.

Adelfo Maurizio Forni con i destini umani ci lavora da un po', non è un *riparatore* come il Maigret di Simenon, che avrebbe voluto fare il medico e non il commissario, ma un *osservatore privilegiato* sì, perché lo scrittore anticipa gli avvenimenti guidando il lettore alla riflessione su fatti e circostanze, mette in campo esempi, errori e capricci del fato, nella buona e nella cattiva sorte.

Nella precedente raccolta di racconti, aveva ricordato come una data può cambiare il corso della vita, *Quel giorno* tutti ce lo ricordiamo, per un amore che sboccia, un lavoro trovato per miracolo, la morte di una persona cara, la casa che prende fuoco. Un giorno da leoni oppure da sfigati, ma da segnare per sempre come una pietra miliare della nostra vita, qualcosa che ci segna nel profondo e quasi mai dipende completamente da noi, ma spesso da cause imponderabili e fantastiche, a volte quasi paranormali.

Forni ritorna sull'argomento, e nei personaggi dei suoi racconti mette sempre una parte di sé, perché ognuno di noi è un impasto di natura e cultura, di abitudini apprese e gesti istintivi, di forzata bontà o inspiegabile cattiveria, di amicizia donata ed egoismo indotto dalle circostanze, quasi mai positive. Un altro giorno, diverso da *Quel*, è il protagonista di questi 12 racconti, che prendono le mosse proprio dal *Kintsugi*, l'arte del riparare, del recuperare. Un giorno che regala una svolta, finalmente positiva dopo che la vita ha scatenato uno *tsunami*, un giorno che porta con sé un immaginario tubetto di Peligom, il *pit-stop* di Formula uno in cui si dà una sistemata alla macchina prima di ripartire più forte.

Lo scrittore gallaratese, ma girovago, drizza le antenne e indaga nei guasti del mondo, come un reporter cerca la sostanza delle cose, l'attacco del pezzo che ci porta diritti in *medias res*, nel centro del fuoco, sia nel tratteggiare un carattere, sia nel descrivere scenari drammatici, come quello della guerra in Ucraina, nel primo dei racconti del libro, scritto in

tempo reale, mentre infuriano i bombardamenti. La diva Oksana Avilov, soprano acclamata nel mondo, scopre la malattia e la guerra nel tragico 28 febbraio 2022, ma la prima, pur seria, passa in secondo piano di fronte alla volontà di aiutare i più deboli a costo della vita. C'è chi poi è costretto, per dirla in gergo calcistico, a tirar fuori gli attributi, come il conte Amedeo Maria Vianello, messo da parte nell'asse ereditario del padre imprenditore, e poi capace di mollare la vita scioperata e inventarsi una professione di successo, grazie al saper guardare lontano.

Adelfo Maurizio Forni regala al lettore anche due *sequel* da *Quel giorno*, con Edoardo Della Rocca e il vescovo Guglielmo, ora cardinale, già presenti nel racconto *Modesto*, e il sindaco onesto Mario Colombo, costretto dai fascisti alle dimissioni e deciso a rifarsi una vita in America, già incontrato in *Peppino*, il fratello imprenditore. Vicende di uomini e periodi storici diversi, con lo scrittore a raccontare la *way of life* del tempo, mettendoci le spezie del vissuto personale, senza interferire con giudizi morali ma lasciando scorrere il flusso dell'esistenza di ogni protagonista, muovendone i fili come un abile burattinaio.

Non sempre ognuno rinascerà come *un cervo a primavera o un gabbiano da scogliera*, ma i protagonisti dei racconti ce la mettono tutta per cambiare, dopo un naufragio affettivo, una fuga da casa e dalla banalità, un rovescio di lavoro. Ma a volte è una passione comune a far germogliare l'idea di incominciare una diversa attività, di compiere una svolta radicale, oppure sono la bellezza e il fascino a portare al successo senza che uno se lo aspetti.

Nel libro ci sono tre racconti particolarmente toccanti, che ci fanno capire quanto il fato, la concomitanza di alcuni eventi, la fortuna o chi per essa, spesso ci guidino su percorsi fino ad allora ignorati per superficialità o disinteresse. Lo zio Gino, portaordini nella Grande Guerra, fatto prigioniero in un lager austriaco, si svela al nipote attraverso un diario tenuto nascosto per anni e letto dopo la sua morte, portando in dono la sorpresa di un'amicizia. Così Filippo, professore di liceo, scrittore per passione, un po' orso, abbandonato in gioventù dalla fidanzata storica che preferì l'industrialotto con l'Alfa GT, è scoperto *post mortem* da un giornalista curioso, che vede per caso un articolo su di lui e incomincia a leggerne i racconti, regalandogli fama postuma, una fiction in tv e perfino un film sulla sua vita.

Il terzo racconto riguarda strettamente l'autore, i ricordi dorati del bambino Maurizino, la Messa grande con la nonna, il *Mazzacavalli*

macellaio, la 1100 di papà, il bar Alemagna della Milano natalizia, la visita immancabile alla Rinascente per dare un occhio ai potenziali i regali da chiedere a Gesù Bambino. Poi il figlio diventa a sua volta padre e nonno, ma il rito non muore, c'è sempre uno scrigno da aprire, quello del nostro io più profondo, in cui cercare l'energia per ripartire, per inseguire una chimera.

Quando ero un giovane giornalista e lavoravo al mensile *Airone*, curavo una rubrica intitolata *Ce l'hanno fatta*, in cui persone più disparate avevano inseguito e alla fine acchiappato un sogno e lo raccontavano. Anch'essi magari avevano abbandonato attività, compagnie o amori precedenti, cercando il riscatto nella natura, con pervicacia e rinnovata fiducia in sé stessi.

Il libro di Forni insegna che ognuno di noi ce la può fare e il giorno della rinascita arrivarci addosso all'improvviso, come un sorriso o un bacio, una farfalla o un fiocco di neve. I cocci di cadute e fallimenti però, sono nostri, e da noi vanno riparati, perché soltanto credendoci possiamo cambiare il corso della vita e sperare ancora in un futuro più sereno, perché di tempo per un vero mutamento di abitudini e costumi ne è rimasto davvero poco.

P. S. Non dimenticate mai di tenere, nel cassetto della credenza, un tubetto nuovo di Peligom. Può sempre servire.

Mario Chiodetti

da Varese, 1 giugno 2022

SCHEDA TECNICA

All'origine del libro *Kintsugi* di Adelfo Maurizio Forni ci sta nientemeno che il romanzo *Frankenstein o il moderno Prometeo* scritto da una delle donne più intelligenti e profemministe dell'Ottocento inglese, Mary Shelley. Il professor Victor Frankenstein raccoglie i pezzi degli uomini *rotti* -dicasi già morti e sepolti- e li ricomponde insieme. Infine, grazie al collante della scienza e alla super scintilla galvanica del fulmine, crea il superuomo, dotato di una forza -oggi diremmo una resilienza- del tutto superiore a quella umana. Ovviamente Mary si rifà all'antico Prometeo, che ruba il fuoco di Zeus, lo consegna agli uomini -che nel tempo

preistorico sono belluini, cioè animali feroci- e dà inizio alla civiltà umana, cioè a un superuomo che abbandona lo stato di belva feroce e inizia a divenire civile, costruisce strade e città, diventa molto più resistente e allunga la sua vita in modo crescente a mano a mano che progredisce. È il mito dell'uovo, che deve essere rotto dal pulcino, perché sorga una nuova vita infinitamente superiore alla cellula contenuta nell'uovo. Forni ha il merito di fare rivivere il mito di Prometeo sotto le ordinarie spoglie della quotidianità: noi tutti possiamo trovare la scintilla divina che farà di noi degli uomini civili e migliori. Il salto avviene grazie a una rottura e alla genialità di ricostruire la materia liberata dalla frammentazione in modo più intelligente di quello originario. Sorgono tante questioni, che hanno tormentato la figura di Prometeo nei secoli: rifare la creazione, in un modo più robusto e intelligente, è un atto meritevole o è un atto sacrilego? Filosofi e narratori, su questo tema, si dividono a metà, tra i pessimisti e gli ottimisti. Adelfo Forni non ha alcun dubbio in merito: c'è un'accecante luce di ottimismo in ogni sua pagina, che vale la pena di essere letta e godere dei suoi raggi luminosi con gran piacere per gli occhi, la mente e il cuore.

Sandro Gros-Pietro

da Torino, 2 giugno 2022

RIFLESSIONI

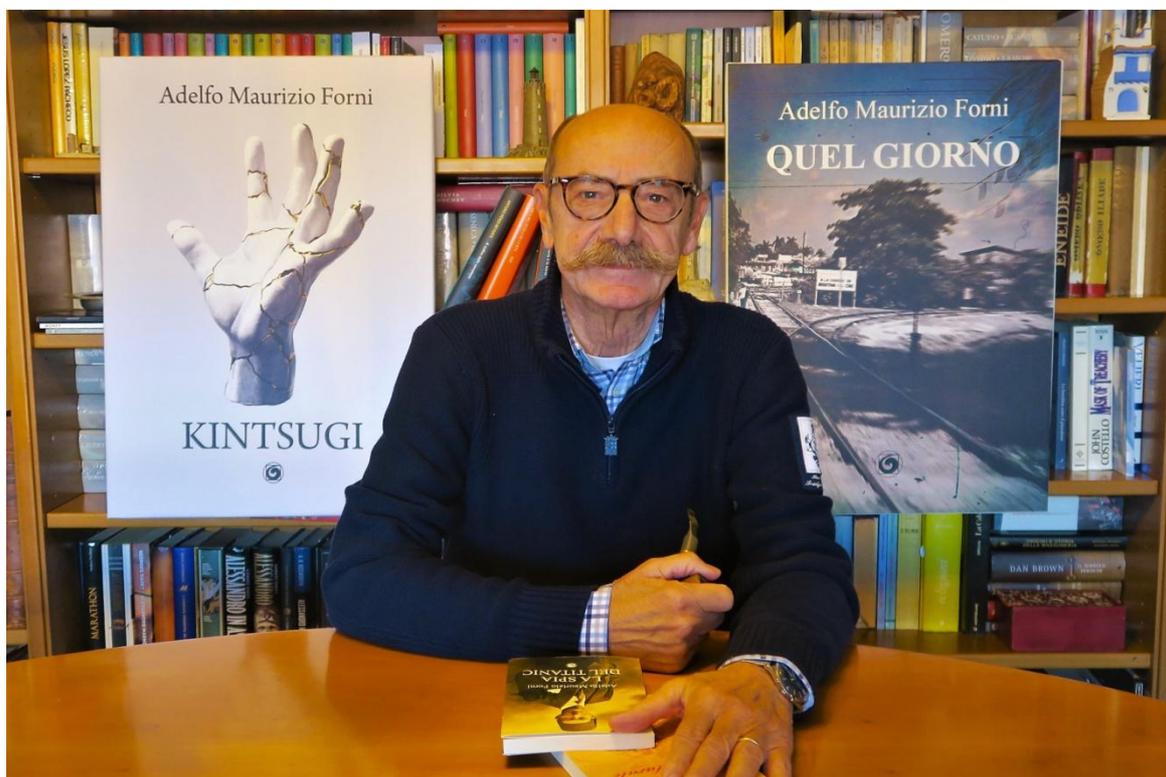
Storie che parlano di quotidianità, narrate grazie a personaggi in cui ognuno può scorgere un parente, amico, un conoscente, ma anche sé stesso.

Sono racconti illuminati dalla luce e dalle ombre della vita, da quella vita cui ogni tanto non prestiamo abbastanza attenzione, narrazioni che parlano di realtà, sogni, aspirazioni, eroi, dolori e gioie trasmesse tramite un linguaggio speciale e diretto. L'approccio fenomenologico richiama direttamente le teorie di Alfred Schütz.

Mondi diversi animano la scena: la scelta di differenti ambientazioni ed epoche fanno da cornice alla corposa narrazione. I racconti sono dominati dal mondo interiore, dai processi psichici e dalle emozioni profonde: elementi fondamentali del romanzo psicologico. In alcuni momenti sembra che l'autore abbia introdotto nei testi la scelta stilistica del *flusso di*

coscienza, stream of consciousness, come abbiamo letto nella pagine di autori del calibro si James Joyce, Svevo, Virginia Wolf, Pirandello. L'epifania svela i significati più profondi dell'esistenza: la rivelazione interiore guiderà i protagonisti oltre l'apparenza delle cose, al vero punto centrale, la chiave delle singolari narrazioni. Questo è Kintsugi, risorgere. Racconti diversi come strumenti di un'orchestra, fusioni di elementi differenti, che nell'insieme creano l'armonia perfetta. Ogni strumento ha un suo timbro diverso e caratteristico, come ogni racconto di Forni.

Emiliano PEDRONI
da Inarzo, 2 giugno 2022



ESTRATTI dalla RASSEGNA STAMPA

Evento Duemilalibri Gallarate, 22 ottobre 2023, al Museo MA*GA, condotto dall'editore Sandro Gros-Pietro e presentato dall'Assessore Claudia Mazzetti





